MICHELLE
MILLER

*"Il diavolo veste Prada
per la generazione digitale"*
KIRKUS REVIEWS

ROMANZO

L'offerta

SOLDI SESSO VENDETTA

Rizzoli

Michelle Miller

L'offerta

Traduzione di Chicca Galli

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
Copyright © MM Project One, LLC, 2015

© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08481-9

Titolo originale dell'opera:
THE UNDERWRITING

Prima edizione: gennaio 2016

Per la citazione in esergo: p. 9 di Francis Scott Fitzgerald, *Il Grande Gatsby*, traduzione di Massimo Bocchiola, BUR Grandi Classici, RCS Libri S.p.A., Milano 2012.

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

L'offerta

Per i Muppies

Quando hai voglia di criticare qualcuno, ricorda solo che non tutti a questo mondo hanno avuto gli stessi vantaggi che hai avuto tu.

F. SCOTT FITZGERALD, *Il grande Gatsby*

TODD

MERCOLEDÌ 5 MARZO 2014, NEW YORK, STATO DI NEW YORK

«Sei proprio uno stronzo.» Il viso della ragazza impallidì mentre buttava indietro le lenzuola con le gambe nude. Ritornando sui passi della sera prima dal soggiorno al letto, raccolse la scia di indumenti che aveva abbandonato sul pavimento.

Todd prese il telecomando e si sintonizzò sulla MSNBC, sperando che la televisione coprisse l'imbarazzo. Non lo sopportava, l'imbarazzo mattutino.

La ragazza ritornò nella stanza e iniziò a rovistare tra le lenzuola alla ricerca della biancheria intima.

«È che non...» cominciò, fissandolo. «È che non capisco perché hai così paura di impegnarti.»

«Non ho paura di impegnarmi» disse lui, fingendo di essere assorbito dalla televisione, dove due commentatori discutevano dell'ultimo scandalo scoppiato alla L.Cecil, in cui erano coinvolti alcuni trader. A quanto pareva avevano venduto a ignari investitori duecento milioni di dollari in azioni che sapevano benissimo avere un valore reale inferiore. Todd fece una smorfia al televisore: quella faccenda avrebbe intaccato il suo bonus?

La ragazza s'infilò la gonna facendola scivolare sui fianchi sottili e armeggiò per allacciarsi il reggiseno push-up; aveva due belle tette, ma le cosce erano troppo grosse. Sembrava il classico fisico destinato a esplodere compiuti i trentacinque anni. Su una scala da uno a dieci sarebbe stata da otto, le preferite da Todd: erano attraenti, ma non arrivare a dieci le rendeva insicure, così ce la mettevano tutta per piacere.

In quel momento, tuttavia, con l'eye-liner sbavato e i capelli biondi unti, avrebbe rimediato sì e no un sei tirato.

«Che cosa c'è di tanto sbagliato nel portarmi fuori a cena?» disse piano la ragazza, che si era fermata per la prima volta da quando era scesa dal letto.

«Non sei quel genere di ragazza per me» rispose lui sincero.

«E quale genere sono, allora?» La voce era ancora più flebile. Stringeva le lenzuola in attesa della risposta che non voleva sentire.

«Senti, siamo stati davvero bene insieme. Perché rovinare tutto?» disse Todd serio.

Lei serrò i denti. Aveva le lacrime agli occhi. «Cioè sono quella che ti scopi.»

Todd non rispose. Doveva correre in ufficio.

«Sai che sono andata alla Penn? Cioè, non sono una cretina. Lavoro in uno studio legale prestigioso. Sono la ragazza con cui esci, non quella che ti scopi.»

«Hai assolutamente ragione.»

«Allora usciamo a cena» disse lei esasperata.

«Non voglio avere una ragazza.»

«Allora perché hai...»

«Sei stata tu» la interrompe Todd. Aveva esaurito la pazienza. «Sei stata *tu* a contattare *me*, ubriaca, in un bar, alle due di notte, dopo aver aperto un profilo su una app di dating. Che cosa ti aspettavi?»

La ragazza sostenne il suo sguardo. «Hook serve a far incontrare le persone. Tu lo usi e ti consideri normale. Allora perché io dovrei essere una puttana?»

«Non ho detto che sei una puttana, ma che mi hai contattato in piena notte per fare sesso ed è questo l'accordo implicito che c'è tra noi.»

«Ma questo era quattro volte fa» protestò la ragazza.

Todd non voleva ferirla, ma non aveva davvero tempo per quel genere di sceneggiate. Doveva concentrarsi esclusivamente sulla sua carriera: aveva appena compiuto trentadue anni e sapeva fin troppo bene di avere ancora dodici mesi per realizzare qualcosa di concreto alla L.Cecil, la banca d'investimento in cui lavorava, se voleva raggiungere il suo obiettivo: essere il più giovane managing director della storia del prestigioso istituto di Wall Street.

«Abbiamo avuto modo di conoscerci meglio da allora» continuò la ragazza rifiutandosi di cedere. «Abbiamo parlato del tuo lavoro e io ti ho raccontato della mia famiglia, e la settimana scorsa sono arrivata in ritardo in studio perché so che ti piace fare sesso la mattina.» Il labbro aveva cominciato a tremarle.

«Non te l'ho chiesto io.»

Lei avvampò: era vero. «Non ci posso credere.» Si voltò e finì di vestirsi abbandonando la ricerca del tanga.

Todd continuava a guardare la televisione; i giornalisti concordavano sul fatto che, siccome i trader della L.Cecil sapevano di vendere merda, anche se non era illegale, quell'operazione era almeno immorale e meritevole di sanzioni. Che cazzata. Un trader fa il suo mestiere: tocca all'investitore stabilire se vale la pena di mettere o no il proprio denaro in un'operazione.

Todd aspettò di sentir sbattere la porta d'ingresso per uscire dal letto e trascinare sotto la doccia il suo metro e novanta da ex pallanuotista.

Portare una ragazza nel suo appartamento o andare da lei? Era quello l'eterno dilemma. Da un lato, il costoso minimalismo del suo monolocale garantiva che tutte le ragazze, una volta arrivate lì, avrebbero fatto sesso con lui, anche se fino a quel momento avevano recitato la parte delle ritrose; dall'altro, giocare in trasferta presentava il vantaggio di poter tagliare la corda a suo piacimento. Avrebbe dovuto andare da lei, la sera prima, dato che sapeva già che ci sarebbe stata, ma aveva bevuto una tequila soda di troppo al Monkey Bar e non era molto lucido quando le aveva mandato un messaggio su Hook.

Todd si fece la barba e indossò la sua divisa standard: completo su misura, cravatta Hermès, calze Armani, mocassini Gucci. Aprì la app di Uber sul cellulare per chiamare un'auto e lanciò un'occhiata di approvazione nello specchio prima di scendere.

Quando uscì dal portone principale del palazzo la ragazza era ancora lì. Si soffiava sulle mani per difendersi dalla brezza di marzo. «Gesù Cristo» sussurrò Todd.

Lei lo vide e si morse il labbro con aria pentita.

«Mi dispiace» disse. «Non volevo farne un dramma, solo credo che tra noi possa esserci qualcosa di più. Cioè, io potrei essere qualcosa di più – *sono* qualcosa di più – di un profilo di Hook.»

Todd le posò dolcemente la mano su un fianco e la baciò con tenerezza su una guancia. «D'accordo» disse. «Ma in questo momento ho molte cose a cui pensare e non posso darti di più.»

Lei annuì abbassando lo sguardo.

«Ti vedrò ancora?» chiese piano.

«Mica scappo» rispose Todd, eludendo la domanda. «Posso aiutarti a chiamare un taxi?»

La ragazza scosse il capo. «No, preferisco camminare.»

«Okay. Allora buona giornata, d'accordo?» la blandì lui sfoderando i suoi occhi azzurri sorridenti.